

A cosa serve il gemellaggio fra le città se non vi partecipano i cittadini?



Il Sindaco Bonazzi porge il saluto dell'Amministrazione Comunale al Sindaco di Bydgoszcz Maludziński, alle autorità consolari polacche e agli artisti della Filarmonia Pomorska convenuti alla sala del Tricolore il 5 novembre. Al suo fianco (da sinistra a destra) il Console generale polacco a Milano dott. Skierkowski e il Console Ric.

# BYDGOSZCZ

**Bydgoszcz (Polonia) conosciuta solo da poche decine di reggiani - Una visita gradita ma da chi sarà ricambiata? - L'esperienza di Digione (Francia) e Olomouc (Cecoslovacchia)**

Nelle prime due settimane di novembre in molti punti della città si è parlato polacco. Gli 85 artisti della Filarmonia Pomorska di Bydgoszcz, i loro dirigenti, il sindaco della stessa Bydgoszcz, autorità consolari, sono convenuti a Reggio per un incontro che si richiama al patto di gemellaggio stipulato ormai più di sette anni fa. In sette anni gli scambi culturali si sono sviluppati in molte direzioni. Lo ha ricordato il Sindaco Bonazzi nel suo messaggio di saluto ai colleghi Kazimierz Maludziński, durante il ricevimento alla sala del Tricolore mercoledì 5 novembre. Si è cominciato con le manifestazioni teatrali, poi si sono avuti scambi di mostre d'arte, fotografiche e documentarie, scambi sportivi (calcio, canottaggio, scacchi), visite di delegazioni, riunioni informative. Nel saluto di risposta, Maludziński ha detto che ora le nostre popolazioni si conoscono più a fondo e che bisogna proseguire su questa strada contribuendo in tal modo alla comprensione fra i popoli italiano e polacco.

10 — reggio 15

# ANDIAMO A



Il Sindaco di Bydgoszcz Maludziński, la sua Signora e i dirigenti della Filarmonia Pomorska, accompagnati dalle autorità cittadine, visitano la sala della Giunta.

tura tra le famiglie, le organizzazioni, le scuole e gli Enti pubblici delle due città...  
Vengono anche indicati i mezzi per conseguire queste finalità, cioè i vari settori di scambio culturale e sociale. Indubbiamente sono mezzi idonei. I risultati ottenuti lo dimostrano. Ci sembra però che a questo punto, per fare del gemellaggio uno strumento di contatto fra le popolazioni delle due città, si debba integrare lo scambio culturale organizzato dai due Comuni con un più diretto intervento delle popolazioni. Ci risulta che alcuni sindacati abbiano già avuto uno scambio di corrispondenza. Altre organizzazioni consorziali delle due città hanno avuto contatti e promuoveranno incontri. Ma non è ancora sufficiente perché il gemellaggio diventi un fatto popolare.  
I rapporti fra le città non possono essere intesi come semplice quota dei rapporti fra gli Stati, che mantenga di questi la stessa natura di incontro al vertice, anche se si tratta di un vertice locale. Lo scambio culturale

evidentemente produce rapporti che non sono di vertice perché mette a contatto fenomeni di civiltà di un paese con la popolazione di un paese diverso. Tuttavia, da soli, non possono coprire l'esigenza di un dialogo di massa, dove l'intervento popolare non sia condizionato dalle relazioni ufficiali ma diventi a sua volta condizionante del processo politico, cioè reale fattore di pace.  
I gemellaggi sono nati con lo intento di estendere ai popoli la capacità di contatto a livello internazionale, cioè quella capacità che tradizionalmente è riservata agli Stati. Costituiscono, in altri termini, un fatto di democrazia diretta nel settore della diplomazia, il cui concetto — di conseguenza — può subire una trasformazione profonda anche ad opera degli stessi gemellaggi.  
Dalle osservazioni che abbiamo potuto fare negli ultimi anni circa la reale possibilità di uno sviluppo in questo senso, può conseguire una valutazione positiva del gemellaggio fra i Comuni

di Reggio e Bydgoszcz e di quello fra la nostra provincia e il distretto cecoslovacco di Olomouc, nel senso che gli scambi realizzati si orientano verso una fase di più ampio contatto popolare. Assai meno consistenti sono invece i risultati del gemellaggio del Comune con altre città straniere, come Dijon (Francia) e Schworn (Repubblica democratica tedesca). Si tratta, è vero, di fatti più recenti e di rapporti che incontrano senza dubbio più forti difficoltà obiettive. Ma è indubbio che anche in questi casi la linea di sviluppo non può essere che quella di scambi più aperti alle rispettive popolazioni. Il turismo di massa può costituire una condizione di tale sviluppo, accanto a questo, riteniamo che un certo sistema più specializzato di rapporti (scambio di delegazioni studentesche e operaie, di giornalisti, corrispondenza regolare fra i giornali delle diverse città) possa offrire alla formula dei gemellaggi una concreta opportunità di svolta.

Gildo Caspari

Un aumento di 10 lire al litro che angustia le massaie

# RADIOGRAFIA AL PREZZO DEL LATTE

**I lattivendoli a « becco asciutto » - Ampi vantaggi nella produzione del latte magro - Per la presenza delle Latterie Cooperative Riunite, la situazione è migliore a Reggio che in altre province**

Il prezzo del latte ha subito un improvviso aumento di dieci lire al consumo, per decisione adottata dal Comitato prezzi. Poiché lo aumento si riferisce al latte destinato all'alimentazione, era logico che la misura suscitasse malcontento tra i consumatori: sono in gran numero bambini e vecchi per i quali il latte è un alimento irrinunciabile. Diciamo subito che l'aumento del prezzo non dipende in alcun modo dalle lotte operaie in corso, avendo delle ragioni che sono del tutto estranee a miglioramenti salariali strappati nel settore industriale. Le ragioni devono essere ricercate esclusivamente nell'agricoltura, nel complesso realizzato si orientano verso una fase di più ampio contatto popolare. Assai meno consistenti sono invece i risultati del gemellaggio del Comune con altre città straniere, come Dijon (Francia) e Schworn (Repubblica democratica tedesca). Si tratta, è vero, di fatti più recenti e di rapporti che incontrano senza dubbio più forti difficoltà obiettive. Ma è indubbio che anche in questi casi la linea di sviluppo non può essere che quella di scambi più aperti alle rispettive popolazioni. Il turismo di massa può costituire una condizione di tale sviluppo, accanto a questo, riteniamo che un certo sistema più specializzato di rapporti (scambio di delegazioni studentesche e operaie, di giornalisti, corrispondenza regolare fra i giornali delle diverse città) possa offrire alla formula dei gemellaggi una concreta opportunità di svolta.

Il prezzo del latte ha subito un improvviso aumento di dieci lire al consumo, per decisione adottata dal Comitato prezzi. Poiché lo aumento si riferisce al latte destinato all'alimentazione, era logico che la misura suscitasse malcontento tra i consumatori: sono in gran numero bambini e vecchi per i quali il latte è un alimento irrinunciabile. Diciamo subito che l'aumento del prezzo non dipende in alcun modo dalle lotte operaie in corso, avendo delle ragioni che sono del tutto estranee a miglioramenti salariali strappati nel settore industriale. Le ragioni devono essere ricercate esclusivamente nell'agricoltura, nel complesso realizzato si orientano verso una fase di più ampio contatto popolare. Assai meno consistenti sono invece i risultati del gemellaggio del Comune con altre città straniere, come Dijon (Francia) e Schworn (Repubblica democratica tedesca). Si tratta, è vero, di fatti più recenti e di rapporti che incontrano senza dubbio più forti difficoltà obiettive. Ma è indubbio che anche in questi casi la linea di sviluppo non può essere che quella di scambi più aperti alle rispettive popolazioni. Il turismo di massa può costituire una condizione di tale sviluppo, accanto a questo, riteniamo che un certo sistema più specializzato di rapporti (scambio di delegazioni studentesche e operaie, di giornalisti, corrispondenza regolare fra i giornali delle diverse città) possa offrire alla formula dei gemellaggi una concreta opportunità di svolta.



I contadini hanno protestato giustamente in diverse occasioni perché mentre i loro prodotti sono pagati poco i consumatori li pagano prezzi esorbitanti.

Quando costava 120 lire, 17 lire (in realtà 18 per un compromesso raggiunto tra i lattivendoli e le Latterie Riunite) andavano ai lattivendoli, 27 lire alle Latterie Riunite (in realtà 26 per il motivo sopra esposto) e 76 ai contadini.  
Le dieci lire di aumento vengono così distribuite: 6 lire alle Latterie Riunite e 4 lire alla produzione. I lattivendoli, in tal modo, restano a becco asciutto, con il margine invariato di lire 17-18

lire il litro. E' pertanto prevedibile che il prezzo del latte subisca un ulteriore aumento, in quanto difficilmente i lattivendoli se ne staranno tranquilli. Già in passato entrammo in agitazione ottenendo meno di quanto speravamo. E' tuttavia sintomatico della loro scarsa forza contrattuale il fatto che per l'aumento anche di una sola lira incontrassero fiere opposizioni, mentre con molta facilità più forti categorie hanno ottenuto d'emblee un aumento di gran lunga superiore.  
Chi subisce passivamente, senza possibilità di reazione, è la gran massa dei consumatori, che paga e tace.  
Il problema del prezzo del latte è tuttavia molto complesso.  
Se sentiamo le ragioni degli interessati potremmo comportarci come quel tale che, ascoltati due avvocati che sostenevano tesi opposte, concluse che avevano ragione entrambi.  
Il prezzo del latte è collegato con l'andamento delle quotazioni del formaggio

reggio 15 — 11